

Vanity Planet

## IL CIRCOLO VIRTUOSO

Con il suo carico di dolore, il Covid-19 ha portato con sé una lezione, dice BARBARA GALLAVOTTI, biologa: «restare uniti». Contro il virus e per l'ambiente. Perché non esiste un'altra umanità, né un Pianeta B

di  
ROSSELLA FIORE

«Le epidemie rappresentano da sempre un'opportunità di cambiamento», dice Barbara Gallavotti, biologa, divulgatrice scientifica e autrice del saggio *Le grandi epidemie* (Donzelli). «Sono un'occasione di miglioramento, se sappiamo apprendere la lezione che portano con sé. La pandemia da Covid-19, per esempio, ci ha mostrato che per diminuire i contagi bisogna diminuire le disuguaglianze tra le persone. Dobbiamo imparare

che per fermare la diffusione delle malattie occorre considerare la salute come un diritto democratico essenziale per tutti gli esseri viventi», dice Gallavotti. Se non stiamo bene tutti non sta bene nessuno, insomma, ma su un pianeta di quasi otto miliardi di esseri umani la sfida che ci viene lanciata è complessa: «Se il futuro sarà migliore o peggiore dipende da noi e dalla nostra capacità di fare scelte difficili. Spero che dopo il coronavirus avremo capito



Charles Ulbe/ Great Salt Lake Photography, © Holt/ Smithsonian Foundation and Dia Art Foundation, licensed by VAGA at ARS, New York

124260

## Vanity Planet

tutti che la realtà è molto più complessa di come tendiamo a immaginarla. Siamo un'umanità sola e abbiamo un solo pianeta. Dobbiamo restare insieme perché dalle nostre scelte, piccole e grandi, dipende la nostra sopravvivenza. Questo virus è stato una prova generale per insegnarci a reagire uniti come specie. Il Covid-19, come altre epidemie emerse dagli ambienti selvatici, è dovuto alla contiguità fra grossi gruppi di esseri umani e ambienti naturali. Duecento anni fa, un virus del genere poteva contagiare una piccola comunità insediata nella foresta, facendo nella migliore delle ipotesi qualche vittima e immunizzando il resto

compromessi con le biotecnologie, compiendo scelte intelligenti per incidere il meno possibile sull'ambiente», dice Gallavotti. Perché all'origine della vita e della salute di tutti gli esseri viventi c'è la salute del pianeta: «**La grande lotta è quella contro i cambiamenti climatici. Tutti gli Stati del mondo dovrebbero mettere al primo posto dell'agenda politica la salvaguardia dell'ambiente.** Ma tutti possiamo fare qualcosa. Nelle scorse settimane, per esempio, molti avranno sperimentato il lavoro da remoto. Questo permette di fare un buon uso della tecnologia per limitare gli spostamenti e inquinare meno. Nel nostro piccolo,



## I virus non firmano armistizi

Dal morbillo alla poliomielite, dalla peste all'Hiv: nel saggio *Le grandi epidemie. Come difendersi* (Donzelli Editore, pp. 208, € 14) la biologa Barbara Gallavotti ripercorre la storia dell'umanità nella lotta

contro virus e morbi: «Questo libro nasce dal desiderio di raccontare le malattie contagiose che minacciano la nostra specie, o perché si tratta di antichi nemici che ritornano, o perché in realtà sono sempre restate fra noi, o ancora

perché dal "mondo invisibile" possono sempre emergere nuovi, devastanti agenti infettivi. Perché contrariamente agli eserciti, i microbi non firmano armistizi o capitolazioni: con loro la guerra è sempre all'ultimo sangue».

## «Possiamo ridurre al minimo il consumo di carne, ma è da escludere che ognuno di noi possa produrre da sé il proprio cibo. Bisogna scendere a compromessi con le biotecnologie»

della comunità. Ma nel mondo globalizzato i virus circolano rapidamente. La soluzione non può essere chiudere le frontiere: il virus passerebbe lo stesso. Non solo, gli ambienti naturali possono poi fare da incubatori di nuovi virus. Abbiamo visto che molti nuovi ceppi di influenza approfittano della contiguità tra enormi allevamenti di volatili e di maiali come per fare dei salti di specie che conducono all'uomo. **Gli allevamenti intensivi sono un problema, certo, ma come possiamo nutrire 8 miliardi di persone?»**. Eccoci alle scelte difficili: «Possiamo ridurre il consumo di carne, ma non si può pensare che ognuno di noi allevi o coltivi da solo il proprio cibo. Occorre scendere a

d'ora in poi, saremo chiamati a decisioni delicate. **Se continueremo ad avere una forte opposizione emotiva contro i vaccini, il 5G, gli ogm non si andrà da nessuna parte.** Perché dire di no non vuol dire mantenere lo *status quo*, ma andare incontro a situazioni precise, come per esempio un aggravamento della fame nel mondo. Se rifiutiamo tutti gli ogm dobbiamo sapere che stiamo rifiutando anche la possibilità di sfamare delle persone usando meno terreni agricoli, quindi deforestando meno. Se diciamo di no al vaccino dobbiamo essere consapevoli di esporci a un rischio di malattia. Bisognerà scegliere con competenza e senso etico tra le nuove tecnologie: questa è la sfida».